

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

135° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 MARZO 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

5ª - Bilancio	Pag.	3
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	10
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	16
10ª - Industria	»	17
11ª - Lavoro	»	21

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	23
Sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	»	38

Sottocommissioni permanenti

12ª - Igiene e sanità - Pareri	Pag.	40
--------------------------------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	41
--------------------	------	----

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 21 MARZO 1995

67ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caleffi e per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione delle aree depresse (1416-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame degli emendamenti al decreto-legge in conversione, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CAPONI ringrazia il presidente e la Commissione per aver cortesemente rinviato alla seduta odierna l'esame degli emendamenti presentati dal suo Gruppo, che dà per illustrati.

Il relatore CAVAZZUTI, tenuto conto che il testo approvato dalla Camera dei deputati riproduce sostanzialmente quello licenziato in prima lettura dal Senato, con poche modifiche, ritiene inopportuna una quarta lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento e, in considerazione di ciò, invita i presentatori degli emendamenti a ritirarli, esprimendo comunque parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il sottosegretario VEGAS si associa all'invito rivolto dal relatore.

Col parere contrario del relatore e del sottosegretario Vegas, viene posto ai voti l'emendamento 2.1, che risulta respinto.

Il presidente BOROLI dichiara decaduto l'emendamento 2.2, per assenza dei proponenti.

Col parere contrario del relatore e del Governo, l'emendamento 2.3 viene posto ai voti e respinto.

Il presidente BOROLI dichiara decaduti gli emendamenti 2.4, 4.1 e 9.1.

Il relatore CAVAZZUTI, pur riconoscendo l'opportunità di prevedere disincentivi fiscali per i proprietari di case tenute sfitte, non ritiene opportuna la soluzione tecnica adottata nell'emendamento 9.2 ed esprime pertanto parere contrario.

Il sottosegretario VEGAS esprime parere contrario sull'emendamento 9.2, che, posto ai voti, è respinto.

Il relatore CAVAZZUTI esprime parere contrario sull'emendamento 10.1, anche in considerazione del carattere evidentemente formale di tale proposta.

Il sottosegretario CALEFFI esprime parere contrario sull'emendamento 10.1, che, posto ai voti, risulta respinto.

Col parere contrario del relatore e del sottosegretario Vegas, l'emendamento 14-bis.3 è posto ai voti e respinto.

Il parere del relatore è altresì contrario sull'emendamento 14-bis.1.

Il sottosegretario VEGAS avverte che il presentatore ha preannunciato la proposizione in Assemblea di un ordine del giorno avente analogo contenuto, ed esprime parere contrario sull'emendamento.

L'emendamento 14-bis.1 è quindi posto ai voti e respinto.

Col parere contrario del relatore e del sottosegretario Vegas, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 14-bis.2, 14-bis.5 e 14-bis.4.

Il presidente BOROLI dichiara decaduti gli emendamenti 16.1 e 17.1.

Col parere contrario del relatore e del sottosegretario Vegas, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 18.1 e 18.2.

Il presidente BOROLI dichiara decaduti gli emendamenti 43.1, 43.2 e 43.3.

Col parere contrario del relatore e del sottosegretario Caleffi, vengono posti ai voti e respinti gli emendamenti 43.4 e 43.5.

La Commissione dà infine mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 10,30.

EMENDAMENTI AL DECRETO-LEGGE N. 1416-B**Articolo 2.**

Al comma 1, dopo le parole: «relativo al Ministero dell'Interno», aggiungere le seguenti: «con esclusione dell'accantonamento relativo al Ministero del lavoro per il Fondo speciale spese correnti capitolo n. 6856».

2.1 CAPONI, CRIPPA, SALVATO, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI

Al comma 6, dopo le parole: «alle rate di ammortamento di mutui», aggiungere le seguenti: «ed alle spese derivanti da investimenti diretti ad incrementare la dotazione di infrastrutture e per l'edilizia pubblica residenziale e non residenziale».

Conseguentemente al comma 1, innalzare al 30 per cento la quota di riduzione dei fondi speciali di cui alle tabelle A e B della legge n. 725 del 23 dicembre 1994.

2.2 PALOMBI, CORMEGNA, NAPOLI

Al comma 1-bis, sostituire le parole: «10 miliardi», con le seguenti: «100 miliardi».

2.3 CAPONI, CRIPPA, SALVATO, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI

Al comma 6, dopo le parole: «alle rate di ammortamento di mutui», aggiungere le seguenti: «ed alle spese derivanti da investimenti diretti ad incrementare la dotazione di infrastrutture e per l'edilizia pubblica residenziale e non residenziale».

Conseguentemente al comma 2, innalzare al 4 per cento le percentuali di riduzione delle categorie X, XI e XII.

2.4 PALOMBI, CORMEGNA, NAPOLI

Articolo 4.

Aggiungere il seguente comma:

«4. La riabilitazione degli infortunati sul lavoro e dei tecnopatici è a carico dell'INAIL e potrà gestirla anche con le regioni e/o con istituti pubblici e privati operanti nel settore mediante convenzione o costituzione di società per azioni, di cui abbia la maggioranza, privilegiando scelte territoriali ove è carenza di strutture specifiche».

4.1

PALOMBI, NAPOLI

Articolo 9.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 8 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 1993, è aggiunto il seguente:

“4. Per comuni montani si intendono sia quelli classificati interamente montani che quelli classificati solo parzialmente montani esclusivamente per la sola parte montana del loro territorio”».

9.1

PALOMBI, BONANSEA

Articolo 9-bis.

Al comma 1, dopo le parole: «30 giugno 1995», aggiungere le seguenti: «prevedendo una maggiorazione dell'ICI per le case tenute sfitte pari al 30 per cento».

9.2

CAPONI, CRIPPA, SALVATO, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI

Articolo 10.

Al comma 2, lettera a), sono soppresse le parole: «dei medicinali da banco o di automedicazione di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 539, di sostanze farmaceutiche e di articoli di medicazione, di cui le farmacie devono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale».

10.1

CURTO

Articolo 14-bis.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Articolo 14-ter.

1. All'articolo 18, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, le parole: "1993 e precedenti", sono sostituite dalle seguenti: "sino all'anno 1994".

14.bis.3

CURTO

Al comma 2, inserire il seguente periodo: «All'articolo 18 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, dopo il comma 18 è inserito il seguente:

"19. Il datore di lavoro, ai fini della concessione degli sgravi e della fiscalizzazione degli oneri sociali, assolve l'obbligo del rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro allorquando corrisponde al lavoratore un importo non inferiore al minimo di paga base più l'indennità di contingenza previste dal CCNL".

14.bis.1

CURTO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Articolo 14-ter.

1. Il comma 7, dell'articolo 18, della legge 23 dicembre 1992, n. 724, è così modificato: "il versamento degli importi dovuti ai sensi del comma 6 è effettuato in 30 rate quadrimestrali consecutive di importo non inferiore a lire un milione decorrenti dal 10 giugno 1995. La rateizzazione si applica anche per il pagamento o la restituzione dei contributi agricoli unificati dovuti, nel periodo in base a titolo esecutivo. Le rate successive alla prima saranno maggiorate degli interessi dell'8 per cento annuo per il periodo di differimento. Nel caso di omissione contributiva totale o di omessa incompleta denuncia dei rapporti di lavoro, nei confronti dello SCAU il versamento di cui al presente comma viene effettuato in 15 rate quadrimestrali consecutive di importo non inferiore a lire un milione".

14.bis.2

CURTO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Articolo 14-ter.

1. All'articolo 18, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, le parole: "possono versare entro il 31 marzo 1995", sono sostituite dalle seguenti: "possono versare entro il 30 giugno 1995".

14.bis.5

CURTO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Articolo 14-ter.

1. All'articolo 18, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, le parole: "relativi a periodi scaduti alla data del 31 agosto 1994", sono sostituite dalle seguenti: "relativi a periodi scaduti alla data del 31 dicembre 1994".

14.bis.4

CURTO

Articolo 16.

Sopprimere l'articolo.

Si richiede in compensazione l'ulteriore aumento delle sigarette fino a coprire la minore entrata determinata dalla soppressione.

16.1

PALOMBI, BELLONI

Articolo 17.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 34, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole: "volume di affari non superiore a 10 milioni di lire", sono sostituite dalle seguenti: "volume di affari non superiore a 5 milioni di lire"».

Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo del comma 3.

17.1

PALOMBI, CORMEGNA

Articolo 18.

Sostituire il comma 01 con il seguente:

«01. All'articolo 3 della legge 23 dicembre 1994, n. 725, il comma 1 è abrogato».

18.1

CAPONI, CRIPPA, SALVATO, MARCHIETTI, BERGONZI, DIONISI

Al comma 01, sostituire le parole: «ridotta del 60 per cento», con le seguenti: «ridotta dell'1 per cento».

18.2

CAPONI, CRIPPA, SALVATO, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI

Articolo 43.

Sopprimere i commi 5-bis e 5-ter.

43.1

LA RUSSA

Sopprimere il comma 5-bis.

Conseguentemente, sostituire il comma 5-ter, con il seguente:

«5-ter. Alla tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, alla voce n. 36), dopo la parola: "circolari", sono inserite le seguenti: "pubbliche e private" e dopo le parole: "delle radiodiffusioni" sono inserite le seguenti: "pubbliche e private"».

43.2

LA RUSSA

Sopprimere il comma 5-bis.

Conseguentemente, al comma 5-ter, sopprimere la parola: «pubbliche».

43.3

LA RUSSA

Al comma 5-ter, dopo la parola: «pubbliche», inserire la seguente: «taxi».

43.4

CAPONI, CRIPPA, SALVATO, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI

Al comma 5-ter, aggiungere, in fine, le parole: «tra le prestazioni di cui al numero 36 della parte II della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, devono intendersi comprese tra le prestazioni di radiodiffusioni circolari pubbliche quelle relative al servizio di pubblico trasporto».

43.5

CAPONI, CRIPPA, SALVATO, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 21 MARZO 1995

81ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BOSCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Testa e per i trasporti e la navigazione Puoti.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(1492) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 28, recante interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 marzo scorso.

Il senatore DEMASI prospetta l'opportunità di rinviare l'esame del provvedimento, considerata la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, che determina inevitabilmente assenze di numerosi senatori in Commissione.

Il presidente BOSCO fa osservare al senatore Demasi che la Commissione è in numero legale e che il Presidente del Senato non ha esercitato il potere di sconvocazione delle Commissioni per concomitanza dei lavori dell'Assemblea che, ai sensi dell'articolo 29, comma 6 del Regolamento, gli compete. Pertanto, non vi sono motivi di ordine regolamentare ostativi del prosieguo dei lavori.

Non essendovi interventi in discussione generale, si passa all'esame degli emendamenti.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del presentatore l'emendamento 1.1, il senatore TERRACINI illustra l'emendamento 4.2, soppressivo del comma 6 dell'articolo 4, rappresentando la situazione di particolare difficoltà che la disposizione in questione - introdotta dalla Camera dei deputati - creerebbe alle società autostradali minori. Si associano i senatori GEI e DEMASI, presentatori

rispettivamente degli emendamenti 4.3 e 4.1, di identico contenuto rispetto al 4.2.

Il senatore GIURICKOVIC ritiene che il problema posto dagli emendamenti in questione possa essere superato attraverso una precisa assicurazione del Governo e quindi evitando di modificare il provvedimento ulteriormente. Si associano i senatori SCIVOLETTO, FALQUI e SEL-LITTI, i quali prospettano l'opportunità di trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

Il senatore TERRACINI si dichiara disponibile a trasformare l'emendamento in ordine del giorno a condizione che il Governo assuma l'impegno di non aumentare i pedaggi e pertanto il presidente BOSCO sottopone alla valutazione della Commissione il seguente documento:

«Il Senato,

considerata la difficile situazione delle società autostradali, soprattutto minori, che si determina a seguito della disposizione di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 28,

impegna il Governo

ad individuare urgentemente, con successivi disegni o provvedimenti legislativi, soluzioni idonee per sopperire alle esigenze delle medesime società, adeguando opportunamente i meccanismi di finanziamento del settore, e per evitare ulteriori aggravii a carico del bilancio dello Stato».

0/1492/1/8

Bosco

Al suddetto ordine del giorno aggiungono la propria firma i senatori GEI, SCIVOLETTO, GIURICKOVIC e BACCARINI.

L'ordine del giorno viene quindi accolto dalla Commissione ai fini della sua presentazione in Assemblea. Conseguentemente, i senatori TERRACINI e GEI ritirano gli emendamenti 4.2 e 4.3, mentre il 4.1 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il senatore TERRACINI, nell'illustrare l'emendamento 5.0.1, si dichiara disponibile a trasformarlo in un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad adottare opportune iniziative per decongestionare i flussi di traffico interni ed esterni alla città di Genova ed in particolare abbattendo i caselli autostradali di Genova-Voltri, Genova-Nervi e Genova-Bolzaneto.

La senatrice ANGELONI ricorda che la questione trattata dall'emendamento 5.0.1 trova una sua soluzione nel disegno di legge n. 283, di cui è prima firmataria, e che non è stato ancora preso in esame in quanto analogo provvedimento pende presso l'altro ramo del Parlamento e, in base alle intese tra i Presidenti delle due Camere, si era altresì stabilito che dovesse essere avviato l'esame alla Camera dei deputati. Peraltro, attualmente, l'esame del provvedimento è fermo presso l'altro ramo del Parlamento e quindi sarebbe opportuno rivedere le intese. Comunque,

fa presente che il suo disegno di legge affronta la questione dell'eccessivo congestionamento di importanti tratte stradali del nostro paese in termini più generali, comprendendovi, ad esempio, anche il problema della strada statale adriatica.

Ritiene pertanto che, se si dovesse decidere di predisporre un ordine del giorno, questo dovrebbe essere formulato in termini più generali e comunque dovrebbe contenere anche un riferimento alla riviera adriatica.

Dopo che anche i senatori FALQUI e GEI hanno espresso perplessità su un eventuale ordine del giorno che potrebbe aprire una vasta casistica di strade particolarmente congestionate sulle quali sarebbe opportuno intervenire, il senatore TERRACINI rinuncia all'idea di predisporre un ordine del giorno (riservandosi eventualmente di presentarlo in Assemblea) ed insiste per la votazione dell'emendamento 5.0.1, che viene respinto dalla Commissione.

Il senatore SPERONI illustra quindi l'emendamento 7.1, volto a ripristinare la piena validità, senza termine temporale, della disposizione di cui all'articolo 7, che risolve finalmente il problema delle visite mediche periodiche di accertamento della persistenza della idoneità psicofisica per i titolari di licenze ed attestati aeronautici, consentendo l'effettuazione delle stesse, oltre che presso gli istituti medico legali dell'aeronautica militare, anche presso gli uffici di sanità marittima ed aerea del Ministero della sanità nonchè presso medici militari dell'aeronautica o comunque medici specializzati in medicina aeronautica, spaziale o sportiva anche se sprovvisti della prevista autorizzazione ministeriale.

Successivamente, su invito dei senatori SCIVOLETTO e GIURICKOVIC, il senatore SPERONI si dichiara disponibile a trasformare l'emendamento in questione in ordine del giorno, a condizione che il Governo si dimostri effettivamente disponibile a dare una soluzione al problema.

Dopo aver ricevuto assicurazioni dal sottosegretario PUOTI, il senatore SPERONI trasforma quindi l'emendamento 7.1 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo

ad emanare in un prossimo provvedimento norme atte a ripristinare oltre la data del 31.12 1995 la facoltà di effettuare le visite mediche intese ad accertare la persistenza dell'idoneità psico-fisica per i titolari di licenze ed attestati aeronautici anche presso un medico militare dell'aeronautica militare o un medico specializzato in medicina aeronautica, spaziale o sportiva anche se sprovvisto della prevista autorizzazione ministeriale sino a che non venga data piena attuazione del disposto di cui al D.P.R. n. 566 del 1988, autorizzando a tali visite almeno tre sanitari o tre organismi sanitari per ogni circoscrizione aeroportuale».

L'ordine del giorno in questione, su cui si pronunciano favorevolmente tanto il relatore che il sottosegretario Puoti, viene quindi accolto dalla Commissione ai fini della sua presentazione in Assemblea.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per l'assenza del proponente l'emendamento 7.0.1, la Commissione conferisce mandato al relatore Carpinelli di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandolo nel contempo a chiedere di riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1492**Art. 1.**

Sopprimere il comma 3-bis.

1.1

SPERONI

Art. 4.

Sopprimere il comma 6.

4.1

DE MASI, MEDURI, DE CORATO, RAGNO

Sopprimere il comma 6.

4.2

TERRACINI

Sopprimere il comma 6.

4.3

GEI

Art. 5.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Al fine di decongestionare i flussi di traffico interni ed esterni alla città di Genova, i tratti autostradali Genova-Voltri, Genova-Nervi e Genova-Bolzaneto non sono soggetti ad alcun pedaggio. I minori introiti derivanti alla società concessionaria Autostrade s.p.a. sono rimborsati da parte dell'ANAS».

5.0.1

TERRACINI

Art. 7.

Sopprimere le parole: «e fino al 31 dicembre 1995».

7.1**SPERONI**

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

*(Requisiti fisici per ottenere l'abilitazione a pilota motorista
per la navigazione interna)*

1. All'Allegato B al D.P.R. 19 gennaio 1957, n. 332, le parole "10\10 senza correzioni" sono sostituite dalle seguenti: "10\10 complessivamente anche con l'utilizzo di lenti corretttrici, con non meno di cinque decimi nell'occhio che vede di meno, raggiungibili con lenti sferiche positive o negative di qualsiasi valore diottrico, purchè la differenza tra le due lenti non sia superiore a tre diottrie e l'acutezza visiva non corretta sia almeno pari ad un decimo per ciascun occhio".

7.0.1**BRUGNETTINI**

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 21 MARZO 1995

65ª Seduta*Presidenza del Presidente*
FERRARI Francesco

Interviene il Sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09ª, 0034ª)

Il presidente FERRARI comunica che - per aderire alla richiesta del Governo, che sta acquisendo i necessari elementi informativi - lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00523, sulla questione delle quote di produzione del latte, è rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

(48) FERRARI Francesco e CAMO. - *Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie*

(403) BORRONI ed altri. - *Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

In considerazione della mancata espressione del parere della 5ª Commissione, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta prevista per domani.

La seduta termina alle ore 15,10.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 21 MARZO 1995

124ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARPI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Giorgio Sangiorgio, presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), accompagnato dall'avvocato Luigi Desiderio e dai dottori Lorenzo Foglia e Sergio Longo.

La seduta inizia alle ore 10,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Indagine conoscitiva in materia di vigilanza sulle assicurazioni: audizione del presidente dell'ISVAP**

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C10ª, 0005ª)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 16 marzo.

Dopo che il presidente CARPI ha rivolto un breve indirizzo di saluto, ha la parola l'avvocato SANGIORGIO il quale fa innanzitutto presente che l'iniziativa della Commissione di avviare un'indagine conoscitiva sulla materia delle assicurazioni consente di far luce sull'attività di un'istituzione che opera in un comparto di grande importanza e delicatezza, ed interviene in un momento in cui l'ISVAP è impegnato a vedere riaffermata l'autonomia istituzionale per esso voluta dalla legge n. 576 del 1982, fondante e regolatrice.

Difatti, l'affrancamento dalla disciplina del decreto legislativo n. 29 del 1993, formalmente disposta per altre Autorità chiamate a vigilare su altri settori dell'economia come la Banca d'Italia, la Consob e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, non è stato invece affermato, almeno in forma esplicita, per l'ISVAP: al riguardo, ribadisce la necessità di una precisa collocazione dell'Istituto nell'ordinamento, affinché vengano adeguatamente salvaguardate le esigenze di protezione del pubblico interesse, vale a dire dei risparmiatori, degli assicurati e dei danneggiati.

Dopo aver fornito alcuni dati sulla situazione patrimoniale dell'Istituto l'avvocato Sangiorgio osserva che occorre cogliere l'interrelazione

fra i diversi fenomeni intermediativi, al fine di evitare di offrire al risparmio assicurativo una protezione più fievole di quella che si accorda al risparmio affluente presso le banche o presso la borsa, discriminazione questa che contrasterebbe con l'articolo 47 della Costituzione. L'obiettivo di realizzare un rinvigorismento dei controlli pubblici è perseguibile soltanto attraverso un trasferimento della vigilanza dalle strutture ministeriali ad un organismo esterno all'apparato amministrativo dello Stato, sottratto ai vincoli normativi della contabilità e dell'impiego statale e dotato di ampia autonomia anche sul piano delle funzioni, e su quello organizzativo, finanziario e contabile. Nonostante il breve periodo di attività, l'ISVAP è riuscito a conquistare un notevole rilievo istituzionale, tant'è che successivi interventi normativi ne hanno accresciuto le attribuzioni, al punto che esso ha assorbito gran parte di quelle competenze in materia assicurativa che la legge istitutiva aveva conservato all'Autorità ministeriale. Tuttavia, recenti provvedimenti normativi tendono ad imporre all'Istituto una serie di vincoli che fanno emergere serie perplessità sulla sua possibilità di far fronte in maniera adeguata ai delicati compiti istituzionali ad esso attribuiti. In particolare, il presidente Sangiorgio non condivide l'espunzione, dal decreto-legge n. 25 del 1995, della norma che tenderebbe a parificare il trattamento economico dei dipendenti dell'ISVAP a quello goduto dai dipendenti della Banca d'Italia: la rivendicazione dell'ISVAP, infatti, non attiene alla concessione di nuove posizioni di indipendenza organizzativa e funzionale, bensì all'intento di non farsi sottrarre le prerogative ad esso riconosciute dalla legge istitutiva. Tiene poi a sottolineare il delicato ruolo che le assicurazioni saranno chiamate a svolgere, sia nella gestione dei mezzi finanziari che affluiranno ai fondi pensione integrativi della previdenza pubblica, sia nell'esercizio dei rami infortuni e malattia, a supporto delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale. Conclude, infine, il suo intervento con un'ampia disamina sulle varie fattispecie di controlli posti in essere dall'Istituto, informati alla tutela della stabilità del mercato assicurativo ed alla trasparenza dei contratti di assicurazione e di tutela degli assicurati.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il presidente CARPI, nel condividere le prospettate esigenze di rivendicazione dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Istituto, chiede se esso, nella sua attuale composizione e struttura, sia idoneo a vigilare anche sull'attività delle imprese nazionali in ambito comunitario e, in particolare, ove la legge italiana lo prevedesse, se sia in grado di esercitare una più puntuale vigilanza nel caso fosse consentito un controllo a posteriori, per talune specifiche operazioni, al fine di garantire la reciprocità delle condizioni operative nella libera prestazione di servizi in ambito comunitario.

Il senatore STEFANI chiede quali siano le misure adottate dall'Istituto a difesa dell'utenza e quanto siano incisivi i controlli esercitati sulle singole compagnie; chiede, altresì, di venire a conoscenza delle modalità poste in essere per procedere alla liquidazione coatta delle compagnie, nonchè dei loro tempi di attuazione. Infine, chiede le ragioni sottese alla differenziazione delle tariffe su tutto il territorio nazionale.

Il senatore LOMBARDI CERRI rivolge un quesito in merito alle eventuali cause ostative che impediscono all'ISVAP di conformarsi a più elevati *standards* di trattamento degli assicurati, garantiti invece dalle omologhe Autorità estere.

Il senatore PERIN solleva una richiesta di chiarimento relativamente all'elevato numero di reclami che pervengono all'Istituto ed alle modalità del loro soddisfacimento; quanto alla richiesta di disporre di personale più numeroso, constatato che le omologhe autorità operanti all'estero possono contare su una pianta organica assai più limitata, chiede quali siano le eventuali maggiori e più analitiche funzioni e competenze svolte dall'ISVAP che giustificano la richiesta di dotazione di ulteriori unità di personale.

Il senatore LARIZZA chiede cosa debba intendersi per abusivismo assicurativo mentre, in relazione all'*iter* del decreto-legge n. 25, domanda se i vertici dell'Istituto ritengano che le rivendicazioni attinenti soprattutto alla disciplina del personale possano ottenere soddisfazione nei competenti organi parlamentari.

Il senatore PONTONE, dopo aver ravvisato una sostanziale concordanza tra le posizioni emerse dal confronto con le organizzazioni sindacali e l'audizione degli organi dirigenti dell'ISVAP, chiede a quanto ammonti il numero delle liquidazioni coatte portate a compimento. Sottolinea, poi, l'esigenza che venga esercitato più incisivamente il controllo sulla diversità delle tariffe tra il nord e il sud del paese, nonché sulle compagnie che trasferiscono la propria sede. Chiede, infine, se l'Istituto risulti effettivamente svincolato dal controllo politico.

Replica agli intervenuti l'avvocato SANGIORGIO il quale fa innanzitutto presente che le competenze professionali attualmente presenti nell'Istituto possono consentire di far fronte, con limitati aggiustamenti di carattere strutturale, ai nuovi impegni cui l'ISVAP è chiamato a far fronte. Relativamente alla gestione delle istanze di reclamo, fa presente che è operativa una struttura *ad hoc* che, comunque, risente del fatto che spesso non è l'ISVAP a dover dirimere le controversie fra gli assicurati e le compagnie bensì l'autorità giudiziaria. Quanto ai tempi di svolgimento delle procedure di liquidazione coatta, pur ammettendo l'eccessiva lunghezza dei tempi necessari per l'espletamento dell'*iter*, tiene a far presente che essi risentono di un ponderoso contenzioso giurisdizionale. Particolare importanza l'ISVAP annette, invece, alla delega di cui alla legge comunitaria del 1994 per la riforma della normativa in materia di assicurazioni: l'avvocato Sangiorgio ritiene, infatti, che essa costituisca una considerevole occasione per snellire le procedure e addivenire ad una più congrua formulazione della disciplina del settore. In relazione alla richiesta di maggiore trasparenza dell'attività di controllo dell'Istituto sulle compagnie di assicurazione, tiene a precisare che la differenziazione delle tariffe è la normale conseguenza della piena libertà di concorrenza delle imprese. Dopo aver puntualizzato che l'Istituto intende privilegiare la garanzia della stabilità delle diverse compagnie assicuratrici, anche a maggior difesa dell'utente, fa presente che l'Istituto è ora chiamato

a diversificare ulteriormente la propria attività occupandosi della questione dei fondi pensione.

Prende la parola, a tale riguardo, il dottor LONGO il quale fa presente che il decreto legislativo n. 124 del 1993 attribuisce la gestione delle risorse dei fondi pensioni ad intermediari diversi dalle compagnie di assicurazione: per evitare l'insorgere di rischi per gli utenti, si dovrà contare sulla capacità professionale degli operatori del settore di investire in maniera oculata le risorse disponibili.

L'avvocato SANGIORGIO, nel proseguire la replica, fa presente che l'ISVAP rappresenta un caso *sui generis* nel contesto della vigilanza sulle assicurazioni, rispetto alle omologhe esperienze straniere: i dipendenti che vi prestano servizio, infatti, sono tenuti istituzionalmente ad occuparsi di settori, quale quello dei reclami o delle liquidazioni coatte, che non trova analogie nell'ambito comunitario; allo stato, inoltre, l'Istituto si sta impegnando anche nell'adozione di pregnanti misure antiriciclaggio. Fa poi presente che la *querelle* relativa al trattamento giuridico ed economico del personale potrebbe ricevere un'adeguata soluzione nel prosieguo dell'iter del disegno di legge n. 1415 presso la Commissione di merito. Dopo aver sottolineato come l'ISVAP non risenta in alcun modo di interferenze politiche nell'esercizio delle proprie mansioni, l'avvocato Sangiorgio conclude il suo intervento ribadendo l'impegno dell'Istituto a privilegiare l'aspetto normativo conseguente alla delega concessa all'Istituto nonchè a puntualizzare le modalità con cui deve attuarsi il previsto autofinanziamento dell'Istituto. A suo avviso, inoltre, sarebbe assai opportuno che il previsto controllo della Corte dei conti sugli atti dell'Istituto si trasformi da successivo in concomitante, per evitare inutili paralisi della sua attività.

Il presidente CARPI ringrazia gli intervenuti per gli elementi di approfondimento forniti alla Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 11,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 21 MARZO 1995

91ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale LISO.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

(203) BETTONI BRANDANI ed altri: Mutualità volontaria integrativa
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BEDIN illustra il disegno di legge in titolo volto ad aggiornare la normativa riguardante la mutualità volontaria integrativa disciplinata, nei suoi aspetti fondamentali, da una legge risalente al 1886. Sottolinea quindi come il fenomeno della mutualità volontaria abbia assunto nel tempo aspetti piuttosto rilevanti sul piano dei servizi forniti agli assistiti, servizi che certo non si pongono in alternativa a quelli offerti dagli organismi statali, ma piuttosto si aggiungono ad essi integrandone le eventuali carenze. Fa quindi presente che l'opportunità di approvare il disegno di legge in esame è legata alla necessità di dare attuazione all'articolo 10 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517. Dar più ampio spazio ad una mutualità integrativa che riaffermi principi di tipo solidaristico può, infatti, ridimensionare, in qualche misura, una generale tendenza alla privatizzazione dei servizi pubblici che rischia di penalizzare i ceti meno abbienti. Può inoltre sopperire al costante venir meno di forme di *welfare state* e venire incontro alle necessità delle fasce sociali meno più indifese del Paese. Il relatore passa quindi ad illustrare brevemente il testo del provvedimento soffermandosi, in particolare, sull'articolo 1 volto a dare una definizione piuttosto ampia degli organismi di mutualità volontaria, tale da lasciare spazio a tutte le forme in cui il fenomeno è venuto storicamente strutturandosi. Gli articoli 2, 3 e 4 disciplinano il funzionamento degli organismi di mutualità volontaria, mentre l'articolo 5 detta norme relative alle agevolazioni fiscali da riservare a tali organismi, valide fino ad un riordino dell'intera materia, che appare necessario. Si sofferma infine sull'articolo 8 che ribadisce come il compito di vigilare sugli organismi di mu-

tualità volontaria debba essere svolto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma mediante l'istituzione di un'apposita commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 21 MARZO 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 9,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO STATO ATTUALE E SULLE PROSPETTIVE DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il Presidente Tiziana PARENTI dà lettura delle seguenti comunicazioni:

*COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLO STATO ATTUALE E SULLE PROSPETTIVE DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
(A008 000, B53*, 0012*)*

La situazione attuale

Attualmente, sulla base di quanto emerso dagli accertamenti compiuti dalla Commissione parlamentare antimafia in talune regioni meridionali (in particolare nei distretti giudiziari calabresi e campani), si può concludere che l'impegno investigativo e giudiziario dei precedenti anni sta incominciando a dare cospicui frutti, anche se desta preoccupazione la insufficienza degli organici delle forze dell'ordine chiamate di conseguenza ad una azione sempre più vasta e capillare e la stessa inadeguatezza numerica dei magistrati requirenti impegnati in indagini preliminari assai complesse; come pure quella dei giudicanti chiamati a vagliare i risultati della moltiplicata attività svolta dalle Procure della Repubblica, conseguenza di una rigidità degli organici che l'attuale meccanismo delle applicazioni non riesce a compensare.

Ne sono testimonianza i numerosi provvedimenti di natura coercitiva che gli organi giudiziari hanno emesso e che hanno in gran parte retto ai gravami proposti. Grazie al concreto, ampio contributo dato dai collaboratori di giustizia si è così acquisita una conoscenza approfondita non soltanto della composizione delle associazioni a delinquere e della loro localizzazione sul territorio, ma si è anche

appreso di collegamenti, connivenze e complicità criminali con soggetti politici, dipendenti pubblici ed operatori economici.

Tutto ciò non rappresenta ovviamente un punto di arrivo, ma solo l'ulteriore dimostrazione degli intrecci che ha legato per lunghi anni la criminalità organizzata di stampo mafioso con centri di potere politico ed economico.

È dunque un punto di partenza il cui approfondimento sul piano investigativo deve continuare a vedere sorretta dalla adesione di tutte le istituzioni ed i partiti la coraggiosa opera intrapresa dalla magistratura e delle forze dell'ordine che hanno pagato e continuano a pagare un alto, drammatico prezzo – soprattutto ancora in anni recenti – in termini di vite umane, mentre sul piano preventivo deve vedere il massimo impegno delle forze politiche nella selezione dei candidati che, tanto più nelle regioni esposte a maggior rischio di penetrazione mafiosa, debbono non solo essere, ma anche apparire di elevate qualità morali, immuni da ogni sorta di collegamenti con quelle aree nebulose in cui criminalità organizzata, massoneria deviata e personaggi politici appartenenti ad un passato ancora recente, hanno saputo fondersi in vista di reciproche convenienze in un connubio affaristico permeato di illegalità sempre più dilagante.

A tale positivo risultato sul fronte investigativo e giudiziario, non ha corrisposto una adeguata azione delle strutture pubbliche per rimuovere alla radice le ragioni di ordine economico, sociale ed ambientale che hanno consentito alle organizzazioni di stampo mafioso di prosperare e di affermarsi quali vere e proprie forme di controllo di vaste aree di territorio.

Un ente pubblico funziona non soltanto quando le decisioni al vertice maturano secondo naturali scelte di legalità, ma anche quando mezzi e personale di cui si può disporre sono in numero adeguato e professionalmente idoneo ad attuare i relativi deliberati. Viceversa, nella maggior parte dei Comuni visitati, la Commissione ha avuto modo di apprendere della esistenza di carenze di organico, della mancanza adozione di strumenti amministrativi essenziali ad uno sviluppo programmato e legale delle attività socioeconomiche, ad una azione amministrativa carente sul piano dei servizi, ad una passiva – quando non preordinata – trascuratezza perfino nella percezione delle tasse, canoni e contributi con conseguente impoverimento preoccupante delle risorse pubbliche – già di per sé stremate – da impiegare per l'esigenze e nell'interesse delle rispettive collettività.

La Commissione ha anche colto i segni di un coraggioso risveglio in molte località meridionale nelle quali l'insediamento di amministrazioni nuove ha acquistato l'inequivoco significato di una volontà di rottura rispetto a quegli equilibri, che trasformandoli in posizione di illecito potere, la mafia aveva sapientemente in lunghi anni di distratta inerzia dello Stato saputo tessere.

Il risanamento dell'azione amministrativa è stato però sovente frenato dalla permanenza in quelle stesse realtà locali di una vetusta burocrazia, scarsamente impegnata, quando non ostile o inidonea a conformarsi in termini di positivo contributo agli indirizzi ed ai metodi programmati dalla mutata classe politica nel rispetto di una legalità, per quei luoghi, decisamente «nuova». Se non si colmerà tale divario rischieranno di ricadere oggettivamente sul nuovo ceto politico disillu-

sioni e cadute di tensione morale, quando non nostalgie del passato, da parte di cittadini che non avranno visto tradursi nella pratica le speranze legittimamente riposte nel mutamento che essi stessi hanno contribuito ad operare.

Quale soluzione temporanea, prodromica alle procedure intese a sostituire organi collegiali elettivi sospetti di inquinamento mafioso, hanno saputo manifestare una positiva valenza le Commissioni straordinarie insediate a seguito dello scioglimento di taluni consigli comunali; commissariamenti, va però detto, che sotto il profilo dell'operato amministrativo hanno denunciato limiti gestionali ben precisi che impongono una meditata riconsiderazione su taluni aspetti delle loro temporanee competenze.

Certo l'attuale difficoltà economica della nazione non agevola l'avvio di nuove attività commerciali o di impresa sicchè gli endemici problemi della disoccupazione e del sottosviluppo che da sempre, in una visuale generale, caratterizzano le regioni meridionali rispetto al resto di Italia mantengono un livello assai allarmante. Esse creano vaste sacche di indigenza all'interno delle quali l'assenza di prospettive di posti di lavoro e comunque di soluzioni economiche in grado di fronteggiare - spesso - perfino minime esigenze vitali, contribuiscono di certo a forgiare nuove leve criminali disponibili, in una opzione di illegalità, a soppiantare o sostituire quelle sconfitte dall'azione di contrasto dello Stato.

Va per contro richiamata l'attenzione delle competenti Autorità affinché più attenti siano i controlli sull'avviamento al lavoro da parte degli uffici a ciò deputati, essendo stati segnalati alla Commissione casi in cui, a fronte di richieste quantitative per attività lavorative qualificate, si oppongono, paradossalmente, richieste nominative per quanto concerne la manovalanza.

Il rischio che attraverso meccanismi del genere la criminalità organizzata possa, agendo vessatoriamente sulle imprese, condizionare il mercato del lavoro ed estendere il suo reticolo di protezione illegale sulla popolazione economicamente più debole, così a sè asservendola, non è nuovo.

Certo, però, è ancora attuale ed in forma massiva.

Fermo deve essere dunque il richiamo che la Commissione è chiamata a rivolgere su tale aspetto al Governo ed alle Autorità istituzionalmente preposte, nell'ambito delle rispettive competenze perchè vigilino ed intervengono con le più opportune forme di controllo.

La Commissione ha accertato che il fenomeno del riciclaggio e, più in generale, del reinvestimento dei proventi delittuosi rappresenta un'altra componente delle realtà associative di stampo mafioso che desta motivato allarme. Il fenomeno è sicuramente presente e diffuso in misura di gran lunga maggiore di quanto suggeriscano i relativi procedimenti penali. Ciò scaturisce da difficoltà collegate alla identificazione della origine di ricchezze inadeguate alla situazione economica e da una azione investigativa prevalentemente concentrata, fino a poco tempo fa, strategicamente ad identificare e sconfiggere principalmente le organizzazioni criminali nella loro struttura «militare».

Accanto al riciclaggio è stato spesso riscontrato un incremento della attività di usura - rispetto alla quale ricordo che è già stata approvata una risoluzione inoltrata alla istituzione legislativa da parte della stessa Commissione con la esposizione di proposte e considerazione elaborate

sulla base di analitici dati conoscitivi acquisiti nel corso di diverse audizioni.

Attraverso meccanismi delittuosi, quali l'usura e più in generale il riciclaggio, si assiste ad una preoccupante, crescente «occupazione di settore economici» da parte della criminalità organizzata che allontanando le «imprese sane» dal mercato assoggetta al suo illegale potere un numero sempre maggiore di soggetti che finiscono per dipendere perfino «economicamente» da costoro con la creazione di un anomalo intreccio di interessi per cui il loro futuro può finire di fatto assurdamente per dipendere addirittura dalle sorti delle attività criminose di una mafia «datrice di lavoro».

Anche nelle regioni del centro-nord la Commissione ha avuto conferma del diffondersi del fenomeno della criminalità organizzata mediante insediamenti localizzati, assai spesso di soggetti di origine meridionale che impiantano metodi e attività illegali propri delle cosche o dei clan mafiosi di origine collegandosi con la delinquenza stanziale che rapidamente mutua dai primi nuovi atteggiamenti e metodi criminali.

In queste aree, nelle quali - giova ribadire - la presenza di ricchezza rappresenta un forte richiamo per gli illeciti interessi della mafia dalle notizie fino ad ora acquisite continua a denotare aspetti preoccupanti in modo particolare il traffico degli stupefacenti cui si abbina, in allarmante crescita esponenziale, quello delle armi. Ripetuti avvenimenti hanno in più di una circostanza indicato tali aree sia quale luogo di incontro di soggetti dediti al commercio di armamenti micidiali quando non di materiale radioattivo sia quale snodo del passaggio materiale delle relative, occulte importazioni.

Tendenzialmente il fenomeno, sia per il crollo dei regimi dell'est e delle relative economie sia per la dislocazione geografica di talune regioni italiane induce a preoccupanti prospettive future, come - del resto - episodi anche recentissimi, nel vicentino sembrano aver ulteriormente confermato. Per cui va richiesto alle Forze dell'ordine di prestare il massimo impegno nella attività preventiva e repressiva in considerazione dei rischi che l'aumento complessivo dell'arsenale illegale presente in Italia non abbia a rafforzare ulteriormente la già ampiamente collaudata capacità criminale delle organizzazioni di stampo mafioso.

Recentissimi episodi di sangue dei quali ancora ieri si è avuta notizia - manifestazioni di sprezzante ferocia mafiosa - hanno ripreso ad interessare la Sicilia, in particolar modo Palermo e la sua provincia.

Il sospetto di una alterazione di quei silenziosi equilibri all'ombra dei quali si nascondevano forze della criminalità organizzata ancora sostanzialmente integre, esce dal novero delle mere ipotesi per acquistare più concretezza di contenuti. La preoccupazione di una ripresa cruenta dell'azione mafiosa dopo un cospicuo periodo di relativa stasi, trova fondamento negli obiettivi di taluni omicidi rivolti contro inermi familiari di collaboratori di giustizia e contro soggetti che, sotto forma di copertura rivelatasi purtroppo insufficiente, contribuivano allo sforzo investigativo delle forze dell'ordine nella provincia di Palermo. Ad una strategia del terrore perseguita per scoraggiare forme di collaborazione con la giustizia, si abbina la constatazione che altri delitti, sono avvenuti in luoghi fortemente controllati da «cosa nostra» e vedono quali vittime taluni soggetti già noti per i loro rapporti con la criminalità organizzata. In tale allarmante scenario non può poi essere sottovalutata neppure la

ipotesi ventilata, ancorchè in termini estremamente cauti dagli investigatori, che la recente costituzione di un latitante di significato si configuri quale possibile sintomo di una prossima recrudescenza di violenza, suscettibile di manifestarsi attraverso eclatanti fatti delittuosi di sconvolgente caratura delinquenziale.

La chiave di lettura investigativa che è stata ieri proposta sulla base delle prime notizie acquisite in merito agli omicidi di Giuseppe Giammona, Giovanna Giammona, Giuseppe Saporito, Marcello Grado, Francesco Brugnano, Armando Vitale, Vincenzo Tripodi, Domenico Buscetta, Giuseppe e Salvatore Di Peri, nonché Angelo Di Mauro - quest'ultimo commesso a Catania - se ancora non permette di affermare il carattere reciprocamente connesso di tali delitti, non pare, in conclusione, lasciare spazio a valide alternative ipotesi circa la loro comune matrice mafiosa.

La mafia, ed in particolare «cosa nostra», invia così seri segnali non soltanto di voler confermare il suo potere sul territorio, ma di voler tornare ad agire nelle criminali forme di sempre, regolando vecchi e nuovi conti in una strategia della quale, ancorchè non si intuiscono i dettagli, non sfuggono però i contorni: a dimostrazione, ancora oggi, di una elevata impermeabilità opposta all'azione svolta dalle forze dell'ordine, nell'intento di cogliere le evoluzioni degli indirizzi criminali e gli eventuali mutati equilibri all'interno di tale pericolosissimo sodalizio.

Massima deve essere pertanto l'attenzione degli investigatori a questi allarmanti segnali; massima deve essere l'attenzione delle istituzioni cui compete il compito di rinforzare in termini di uomini e dotazioni l'area geografica investita da questa ondata di spietata criminalità. Tanto più in quanto la coincidenza dello sviluppo di indagini e l'avvio di processi di vastissima risonanza e di estrema delicatezza a Palermo si coniuga con una situazione politica estremamente incerta e delicata del Paese, con una combinazione di fattori dei quali la mafia, secondo precedenti esperienze, ha sempre saputo dimostrare di approfittare sotto ogni aspetto.

Le prospettive dell'azione di contrasto

In un discorso di valenza complessiva la prospettiva dell'azione di contrasto contro la criminalità organizzata non si configura omogenea. A realtà nelle quali l'azione investigativa e giudiziaria ha permesso di penetrare e fortemente incidere sul fenomeno mafioso - sicchè come si è già accennato si incominciano a raccogliere i primi concreti risultati anche in termini di calo di quei delitti tipici dei fenomeni criminosi in esame, come in Campania e nel distretto di Catania, si contrappongono altre situazioni, come quella calabrese, nelle quali l'evoluzione, nel breve periodo, prelude ad un ulteriore incremento della pressione dello Stato sulle cosche, per riscontrare in altri comprensori geografici una tendenza inversa come appunto i recenti fatti di sangue dell'area palermitana testimoniano.

Con questa consapevolezza ed avendo di mira la prospettiva di fornire indicazioni atte a migliorare l'azione di contrasto, ritengo utile ed opportuno che la Commissione si impegni nell'affrontare e poi definire una serie di specifiche tematiche, che si configurano di primaria importanza e richiedono immediata soluzione.

Dall'audizione di ieri, ed in particolare dalle dichiarazioni del prefetto Serra, è emersa la conferma circa la utilità della presenza dell'esercito nelle regioni meridionali ove è più marcata l'azione criminale delle associazioni di stampo mafioso. L'esperienza fino ad ora maturata è stata valutata positivamente, non soltanto in quanto l'impiego dei militari ha consentito il recupero sul piano investigativo di elementi delle forze dell'ordine altrimenti impegnati in attività di scorta o di controllo di postazioni fisse, ma anche perchè la popolazione ha tratto da ciò un senso di rassicurante protezione, confermato tra l'altro dal vistoso calo della cosiddetta micro-criminalità.

È poi necessario ovviare alla viva preoccupazione che desta la situazione degli organici giudiziari i quali, se non immediatamente aumentati, rischiano di provocare per la ritardata definizione dei processi la scarcerazione di un gran numero di imputati per gravi reati di mafia. Nell'attesa di una revisione delle circoscrizioni giudiziarie sulla base della mutata realtà italiana, andrebbero intanto adottati provvedimenti idonei a rafforzare gli uffici giudiziari. La rigidità degli organici di questi ultimi rappresenta un serio ed attuale problema.

La situazione è ulteriormente complicata dal fatto che le sedi meridionali non sono notoriamente richieste, per cui finiscono per essere in esse avviati - l'ultimo caso di cui si è data ampia diffusione è quello della Procura della Repubblica di Catania - uditori giudiziari e dunque, in genere, magistrati che sebbene preparati sul piano teorico, difettano ancora di quelle esperienze necessarie per affrontare fenomeni delinquenziali di stampo mafioso.

Nel rispetto dei principi della inamovibilità e del giudice naturale, e nell'attesa di un miglioramento dell'attuale normativa in materia di applicazioni, che ha mostrato una serie di limiti specifici, potrebbe il CSM, adottando nuovi criteri in vista di future valutazioni, rendere tale strumento giuridico più flessibile ed accetto anche a magistrati più anziani o di maggiore esperienza.

Assai proficuo si è rivelato l'impegno delle DDA nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Al tempo stesso, la commissione ha percepito l'esistenza di qualche situazione di contrasto sul piano operativo ed interpretativo rispetto alle competenze di talune Procure ordinarie. Le norme che regolano i rapporti tra gli uffici giudiziari predetti nonché tra le DDA e la DNA, la quale è chiamata a svolgere delicate funzioni di impulso e di coordinamento, necessitano di essere maggiormente calibrate, in conformità del resto alle indicazioni già emerse in sede di Consiglio superiore della magistratura allorchè venne avvertita analogo esigenza.

Va ribadita seriamente l'esigenza di una piena integrazione delle rispettive azioni investigative tra la D.I.A., gli altri Servizi Centrali, la polizia giudiziaria e gli organismi territoriali delle Forze dell'ordine, al fine di migliorare, attraverso i singoli contributi, l'interpretazione e la conoscenza attuale delle varie realtà della criminalità organizzata. Si tratta di settori vitali in quanto deputati, sia pur con talune differenziazioni, all'azione non soltanto repressiva, ma anche preventiva, di contrasto alla criminalità organizzata. In questa prospettiva, appare quanto mai improcrastinabile la realizzazione di condizioni intese a migliorare il coordinamento dei rispettivi interventi nel mentre, sulla base delle notizie apprese, andrebbe realizzato ogni possibile sforzo per, per l'immediato

rafforzamento, dei relativi organici con riguardo alle province di Palermo e Reggio Calabria.

Sotto il profilo amministrativo, le carenze di organico e la insufficiente preparazione professionale degli apparati degli enti pubblici territoriali, fenomeno diffuso nelle regioni meridionali cui si è fatto sopra riferimento, suggerirebbero di prevedere, normativamente, la possibilità di distaccare personale dell'apparato statale in grado di impostare correttamente il lavoro amministrativo locale supplendo temporaneamente ai posti non coperti in attesa che abbiano termine le lunghe procedure di concorso. Anche nel settore scolastico si impone un urgente intervento dello Stato. L'obbligo di un insegnamento volto alla educazione alla legalità ed alla conoscenza dei fenomeni criminali e delle relative implicazioni ambientali, sociali ed economiche, non può restare confinato nell'ambito di enunciazioni programmatiche, ma deve trovare concreta attuazione senza sottovalutare l'esigenza di migliorare l'edilizia scolastica primo approccio di solito, a ben considerare, delle nuove leve sociali con l'apparato statale.

Ad evitare il rischio di un inquinamento dell'azione politica territoriale, andrebbe anche migliorata la normativa che pone condizioni di ineleggibilità presso determinati enti autarchici, in particolare dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990 n. 55 dal momento che l'ipotesi prevista dalla lettera E, ad esempio, non è correlata ad un obbligo del magistrato di accertarsi, se nel tempo successivo alla presentazione dell'informativa di reato, l'interessato non sia stato per caso eletto.

Un intervento positivo sul delicato settore dell'economia potrebbe concernere sia il miglioramento del sistema attraverso il quale operano i consorzi-fidi incrementandone la disponibilità economiche attraverso il coinvolgimento maggiore, purchè adeguatamente garantito delle strutture creditizie, sia il funzionamento del fondo anti *racket* con semplificazione delle relative procedure di accesso.

Sul versante del riciclaggio l'azione volta a contrastare il relativo fenomeno non può non passare attraverso un miglioramento della collaborazione attiva degli intermediari finanziari, ossia della fase di controllo e di immagazzinamento dei dati relativi alle operazioni economiche di importo superiore ad un determinato ammontare. Toma in questa prospettiva tutta la attualità di una proposta rivolta alla istituzione di una banca dati centralizzata presso la quale fare affluire le relative memorizzazioni, così da poter rendere più semplice ed agevole la ricerca investigativa.

Il riciclaggio opera poi notoriamente con transazioni e movimento di denaro molto spesso a livello internazionale. Un controllo nominativo soltanto interno non è quindi completo; soprattutto se i rapporti economici correnti con Paesi, presso i quali è legittimo l'anonimato, consentono in Italia l'ingresso a capitali di origine di fatto sconosciuta.

Il rafforzamento delle investigazioni a livello internazionale contro il riciclaggio potrebbe intanto esprimersi attraverso un suggerimento ai competenti organismi di studiare la previsione di uno strumento di natura analoga a quello dell'«affidavit» con il quale l'operatore finanziario estero, nel legittimo rispetto dell'anonimato del cliente secondo la normativa nazionale, garantisce il Paese destinatario dell'operazione circa la correttezza e la legalità - di quest'ultima - per quanto a sua conoscenza sotto comminatoria di sanzioni ove dovesse risultare il contrario.

Conclusioni

Avendo proceduto a compiere in questi primi mesi numerose missioni nelle regioni meridionali, nelle quali, come testimoniano anche i fatti delittuosi di Palermo rimane in modo drammatico pericolosamente attiva la presenza della criminalità organizzata, è necessario che la Commissione completi quanto prima i relativi accertamenti con riguardo a taluni distretti siciliani ed a quelli pugliesi, senza peraltro trascurare di seguire - va ribadito - la evoluzione della delinquenza associata nelle restanti regioni italiane ove un più diffuso benessere economico e la presenza di settori imprenditoriali e commerciali opulenti sollecita attività di spoglio illegale costituendo al tempo stesso un terreno ideale per il reinvestimento di proventi illeciti. Con riferimento a quest'ultimo proposito, la Commissione è chiamata ad impegnare la sua attenzione anche su taluni comuni del centro-nord, in particolar modo su quelli economicamente più fiorenti, onde acquisire dettagliate notizie sulle realtà del crimine di stampo mafioso in quei luoghi e sui risultati dell'azione di contrasto sviluppata dalle forze dello Stato.

In considerazione della gravità complessiva della situazione quale si può desumere dalla presente comunicazione, ritengo di rivolgere un forte richiamo ai componenti della Commissione affinché, pur nelle contrapposizioni politiche, prevalga responsabilmente l'impegno e la consapevolezza di dover fattivamente contribuire, singolarmente ed in forma collegiale, alla alta funzione che la Commissione, cui tutti ci onoriamo di partecipare, deve adempiere in materia di conoscenza aggiornata del fenomeno della criminalità organizzata di stampo mafioso nel territorio nazionale; di controllo della rispondenza della azione amministrativa, e di supporto a quella investigativa e giudiziaria posta in essere dalle istituzioni dello Stato.

Dopo che il senatore Luigi RAMPONI (Gruppo Alleanza Nazionale) ha sottolineato che si dovrebbe approfondire l'aspetto del sequestro e della confisca di beni, il senatore Girolamo TRIPODI (gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti) ritiene che debbano essere approfondite le comunicazioni del Presidente e propone pertanto di rinviare ad altra seduta il seguito del loro esame.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (Gruppo Progressisti-Federativo) ritiene improntate a genericità le comunicazioni del Presidente e che esse siano carenti in ordine alla valutazione delle recenti strategie di contrasto alla criminalità organizzata, in particolare per quanto si riferisce al calo di tensione di tale contrasto. Osserva inoltre che non vi è traccia di alcune recenti ed importanti esperienze della Commissione, come quelle relative al caso Mandalari e che appare carente l'analisi dei dati sulla criminalità. Dichiarò infine di essere contrario ad un rinvio della seduta.

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (Gruppo Forza Italia) sottolinea la necessità che siano evitate da parte di chiunque, ma in particolare di chi riveste cariche e ruoli istituzionali, posizioni e dichiarazioni di parte, sottolineando che i lavori della Commissione devono fornire il necessario supporto a chi opera sul territorio.

Il senatore Luigi MANCONI (Gruppo Verdi-La Rete) invita ad una maggiore responsabilità nel rappresentare come di parte le dichiarazioni effettuate dinanzi alla Commissione e chiede chiarimenti circa lo scopo delle comunicazioni testè rese dal Presidente.

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che l'odierna seduta è stata deliberata dall'Ufficio di Presidenza per fare il punto sull'attuale stato dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata e per decidere quali iniziative della Commissione siano conseguentemente più opportune.

Il deputato Sonia VIALE (Gruppo Lega Nord) sottolinea che appare necessario fare il punto sullo stato dei lavori della Commissione e capire dove sia in realtà indirizzato il lavoro di quest'ultima. Non vi è tuttora chiarezza sugli obiettivi che la Commissione deve avere, e non ritiene che la relazione presentata dal Presidente abbia dissipato le perplessità precedenti.

Il deputato Nicola VENDOLA rileva la superficialità posta alla base delle comunicazioni odierne del Presidente. Stigmatizza che le voci più impegnate contro la mafia siano state oggi definite, nel corso del dibattito, come voci di parte ed auspica che la Commissione possa ritrovare un suo adeguato livello istituzionale.

Il deputato Antonio BARGONE preannuncia la presentazione di un ordine del giorno sottoscritto da diversi gruppi della Commissione, che risulta del seguente tenore:

La Commissione,

ascoltate le convocazioni dell'onorevole Parenti sullo stato attuale delle organizzazioni mafiose e dell'azione di contrasto;

rilevato che si tratta di un'esposizione superficiale che trascura gli elementi forniti alla Commissione nel corso delle audizioni, priva di attendibili proposte operative;

la respinge

considerato inoltre che dopo la fase caratterizzata da un profondo rinnovamento legislativo, da straordinari risultati sia sul versante dell'arresto di latitanti che su quello del sequestro di beni, dalla individuazione di gravi complicità istituzionali, dalla mobilitazione della Chiesa e della società civile in particolare della scuola e dell'università, si è dovuto registrare, a partire dall'insediamento del Governo Berlusconi, un grave calo di tensione nella lotta contro la mafia, determinato:

a) dall'atteggiamento di esponenti delle forze politiche uscite vincitrici dalle elezioni del 27 marzo 1994, che rifiutando un atteggiamento unitario contro la mafia, hanno fatto spesso prevalere le ragioni di parte rispetto all'interesse generale, non esitando ad attaccare violentemente leggi, istituzioni e figure rappresentative della lotta contro la mafia;

b) dalla mancanza di un saldo indirizzo politico antimafia del Governo Berlusconi;

c) da conseguenti inconsulti attacchi politici all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, alla legislazione sui collaboratori della giustizia, a persone impegnate in alta professionalità a grave rischio della vita;

d) dalle difficoltà in cui operano alcuni uffici giudiziari proprio nelle regioni più esposte all'attacco mafioso;

e) dalla grave dequalificazione della Commissione parlamentare Antimafia nella XII legislatura che, per l'inidoneità del Presidente, non è riuscita a svolgere alcuni dei ruoli assegnati dalla legge istitutiva;

rilevato che particolarmente inaccettabili ed incivili sono gli attacchi a magistrati impegnati in gravi processi di mafia e di corruzione definiti in più occasioni «assassini» dal Presidente di una Commissione permanente della Camera, in una propria rubrica televisiva trasmessa da una rete dell'ex Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi; considerato che nel frattempo le organizzazioni mafiose, ed in particolare Cosa Nostra, hanno ripreso la loro azione diretta a riconquistare credibilità e forza intimidatrice come risulta:

a) dai trentasette attentati dinamitardi e incendiari nei confronti di amministratori comunali, sicuramente impegnati contro la mafia, nella provincia di Palermo, a partire dal 1994;

b) dal falso scoop relativo alle intercettazioni delle conversazioni telefoniche del collaboratore Baldassarre Di Maggio (cosiddetto *dossier* Fragalà) che grazie al contributo di un deputato, ad alcune gravi omissioni del Presidente della Commissione Antimafia, ad una inammissibile infedeltà dell'ufficio pubblico che deteneva le trascrizioni, ha esposto a rischio della vita alcuni familiari dello stesso Di Maggio ed operatori di polizia impegnati nella ricerca del latitante Giovanni Brusca, agevolando così lo stesso Brusca;

c) dagli omicidi compiuti nelle ultime settimane in provincia di Palermo nella città che hanno visto vittime, fra gli altri, due parenti di collaboratori di giustizia;

d) dal moltiplicarsi di intimidazioni ed aggressioni nei confronti di amministratori locali sicuramente impegnati nella lotta contro la mafia;

e) dall'intensificarsi delle estorsioni e dal manifestarsi della cosiddetta «usura di svuotamento», che ha come scopo non solo la percezione di interessi elevati ma anche l'acquisizione dell'impresa da parte delle organizzazioni mafiose;

rilevato che nonostante tali difficoltà, permangono significativi segnali positivi quali la permanente capacità professionale negli uffici giudiziari e di polizia più esposti nella lotta contro la mafia, l'impegno della Chiesa e di numerose associazioni di volontariato, il lavoro svolto da migliaia di insegnanti e di studenti in tutta Italia per la formazione civile e l'educazione alla legalità;

poichè da questa situazione emerge l'assoluta necessità ed urgenza di ritornare a perseguire in modo unitario e senza lacerazioni politiche gli obiettivi di smantellamento dei gruppi mafiosi e delle coalizioni di potere politico e massonico ad esse collegato;

poichè è possibile ritrovare una unità politica nella lotta contro la mafia per l'esistenza in tutte le forze politiche, indipendentemente

dalla loro collocazione, di energie e di intelligenze disponibili a questo impiego;

indica come obiettivi:

- a) la sollecita celebrazione di processi nei confronti degli appartenenti alla criminalità organizzata;
- b) la razionalizzazione degli apparati investigativi ed il saldo raccordo tra loro al fine di sviluppare le sinergie, evitare duplicazioni e concorrenzialità, dannose e dispendiose, tra le forze dell'ordine;
- c) il rafforzamento del sistema di protezione dei collaboratori della giustizia e dei loro familiari;
- d) difesa dell'economia, di mercato e degli imprenditori mediante un attacco programmato e permanente ai patrimoni mafiosi: destinazione di tali patrimoni ad usi sociali;
- e) sostegno agli amministratori dei comuni più esposti all'attacco mafioso;
- f) il rilancio dei programmi di educazione alla legalità nelle scuole ed il sostegno alle associazioni di volontariato impegnate nelle zone più difficili del Paese;

indica come mezzi prioritari:

in relazione all'obiettivo sub a):

rapida entrata in funzione del giudice di pace, razionalizzazione nel preciso penale della udienza preliminare secondo il modello proposto da recenti progetti di legge competenza territoriale per i delitti di mafia attribuita al tribunale della città sede di corte d'appello, come già oggi avviene per altri reati;

in relazione all'obiettivo sub b):

consolidamento delle funzioni di effettivo indirizzo e coordinamento del direttore del dipartimento della pubblica sicurezza, capo della polizia di Stato, per superare conflitti e duplicazioni inaccettabili e dannose per la sicurezza dei cittadini;

in relazione all'obiettivo sub c):

potenziamento in uomini e risorse del Servizio centrale di protezione, costituzione di un'agenzia specializzata per i collaboratori della giustizia, priva di funzioni di polizia giudiziaria, sul modello del corpo dei Marshall degli USA;

in relazione all'obiettivo sub d):

testo unico sulle misure di prevenzione patrimoniale, che dovrebbero, in prospettiva, diventare le uniche misure di prevenzione, sviluppo delle intese internazionali antiriciclaggio;

approvazione di una nuova legge che preveda l'istituzione ed il funzionamento di un fondo di solidarietà per le vittime;

istituzione, con normativa di carattere regolamentare, di una sede di raccordo tra tutte le autorità di polizia che svolgono con competenza specialistica indagini patrimoniali al fine di attivare investigazioni, nei confronti di soggetti indagati nei casi in cui si manifestino indici di patologia commerciali, economiche o finanziarie che possono farsi risalire a fenomeni di riciclaggio o di investimento mafioso (rotazione eccessi-

vamente rapida di licenza commerciali, moltiplicazione di sportelli bancari e di società finanziaria in aree caratterizzate da crisi economica, acquisti rilevanti effettuati in contanti) accertamenti meticolosi sui fallimenti, sulle aste giudiziarie, sulla costituzione, omologazione e trasformazione di società; approvazione di una legge sulla destinazione sociale dei beni confiscati;

in relazione all'obiettivo sub e):

istituzione presso la Presidenza del Consiglio di un apposito comitato con il compito di seguire i problemi amministrativi più gravi di quei comuni, svolgendo anche un'azione di coordinamento e diversi ministeri interessati;

in relazione all'obiettivo sub f):

sostegno da parte del ministero della pubblica istruzione ai programmi di formazione civile e di educazione alla legalità, azione di promozione di tali programmi in tutte le scuole da parte dello stesso ministero, approvazione di una legge quadro sull'associazionismo sociale;

segnala, infine, al Presidente del Consiglio l'opportunità di promuovere, in tempi brevi, un incontro tra lo stesso presidente, il ministro dell'interno, il ministro della giustizia, la procura nazionale antimafia, le procure distrettuali più esposte, il direttore del dipartimento della pubblica sicurezza, i responsabili dei diversi corpi di polizia specializzata al fine di impartire alle forze dell'ordine e all'amministrazione dello Stato un forte ed univoco indirizzo antimafia.

Proponendosi di illustrare tale ordine del giorno, rileva che esso si fonda su una precisa premessa politica, derivante dal rapporto di completa sfiducia ormai sussistente tra la maggioranza della Commissione e il Presidente. Sembra che l'intenzione tenacemente perseguita da alcune forze politiche, con l'attiva partecipazione del Presidente, sia quella di ridimensionare seriamente il ruolo della Commissione Antimafia, banalizzando tutte le azioni di lotta contro la criminalità organizzata che nel passato erano state intraprese. Inquietante è poi che la Commissione possa diventare la sponda degli attacchi che vengono periodicamente lanciati contro chi è più esposto nella lotta contro la mafia, come la Procura di Palermo. In una situazione di profondo disagio e di malessere, ritiene comunque che ciascuna forza politica non possa sottrarsi al proprio dovere e il presente ordine del giorno assolve appunto a tale compito, manifestando l'intenzione del gruppo progressista e degli altri gruppi firmatari di svolgere nonostante tutto una coerente e costruttiva azione politica.

Passando quindi all'illustrazione dell'ordine del giorno, rileva che esso si propone di recuperare la tensione e gli slanci positivi che si erano avuti, anche nella società civile, dopo i fatti di Capaci e di via D'Amelio, superando il calo di attenzione e di impegno intervenuto nel 1994, anche a seguito dell'insufficiente volontà manifestata nella lotta contro la mafia dal Governo Berlusconi.

Il deputato Marianna LI CALZI (Gruppo Forza Italia) auspica che i lavori della Commissione siano improntati d'ora in poi ad uno spirito di collaborazione e rileva che troppe volte in passato si sono determinate

situazioni di tensione e si sono generalizzati singoli episodi per considerarli esponenziali delle posizioni di questa o quella parte politica. Ritiene quindi plausibile che le comunicazioni del Presidente e l'ordine del giorno testè presentato possano integrarsi per precisare gli obiettivi della Commissione.

Il deputato Antonio DEL PRETE (Gruppo Alleanza Nazionale) ritiene che le comunicazioni del Presidente debbano essere considerate un contributo aperto a possibili modifiche ed integrazioni; esprime tuttavia il suo timore di fronte all'andamento della presente seduta, che sembra rivelare una pervicace volontà di delegittimare a qualunque costo il Presidente, ponendo in secondo piano le questioni di merito. Occorre superare atteggiamenti di opposizione preconcepita, ricercando i punti di convergenza che conducano a posizioni nelle quali possa riconoscersi la Commissione intera, e non semplicemente una sua parte, la quale non può arrogarsi il diritto di parlare a nome di tutti.

Il deputato Sandra BONSANTI (Gruppo Progressisti-Federativo) rileva che gli obiettivi e gli strumenti elencati nella seconda parte dell'ordine del giorno sono assolutamente inscindibili dalla premessa politica contenuta nella prima parte.

Il senatore Luigi RAMPONI richiama tutti i membri della Commissione ad uno sforzo di convergenza, ritenendo utile la ricerca dei punti che possono condurre ad una posizione comune. Invita quindi a non assumere posizioni drastiche e aprioristiche, concordando con quanto già esposto dal deputato Li Calzi.

Il deputato Tullio GRIMALDI (Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti) ritiene necessario uno sforzo unitario della Commissione ed osserva che su molti punti dell'ordine del giorno non dovrebbe sussistere alcun contrasto, anche se sarebbe da evitare il riferimento al Presidente di una Commissione permanente.

Il senatore Luigi PERUZZOTTI (Gruppo Lega Nord) ritiene che la Commissione debba porsi pochi obiettivi e portarli a termine al di fuori di ogni valutazione di parte prestando la massima collaborazione a chi opera sul territorio e senza consentire un abbassamento del livello di guardia nei confronti della criminalità organizzata.

Il Presidente Tiziana PARENTI fa presente che le comunicazioni oggi rese non intendevano in alcun modo costituire una relazione esaustiva, bensì essere più semplicemente una prospettazione degli interventi prioritari da parte della Commissione. Nei programmi operativi da perseguire, non sembra sussistere una grande divergenza tra i diversi punti di vista: riterrebbe quindi necessario ricercare una sintesi ed un punto di arrivo comune. Su richiesta del senatore Campus, precisa inoltre che il testo delle comunicazioni non era stato reso noto in precedenza.

Il deputato Giacomo GARRA (Gruppo Forza Italia) condivide la proposta di operare per giungere ad un documento conclusivo che possa

raccogliere la più alta percentuale di consensi. Riterrebbe ad esempio opportuno che fosse inserito in tale documento anche un punto relativo alla necessità di stabilire norme che evitino la prossima prescrizione dell'azione contabile da parte della Corte dei Conti, come prevista dall'articolo 58 della legge 142 sulle autonomie locali.

Il deputato Antonio BARGONE ribadisce che l'ordine del giorno parte da una irrinunciabile premessa politica che non è frutto di una riflessione contingente ma di una situazione che è andata purtroppo degenerando, settimana dopo settimana, e che ha reso l'atmosfera della Commissione estremamente difficile. Anche dal dibattito odierno non sono venuti elementi che abbiano indicato un mutamento di posizione e di atteggiamento significativi, ed a questo proposito è emblematico che un esponente della passata maggioranza parlamentare si sia qui riferito ad un noto magistrato qualificandolo come «uomo di parte». Insiste quindi per la votazione dell'ordine del giorno nel suo testo originario.

Il deputato Marianna LI CALZI osserva che la seconda parte dell'ordine del giorno reca molte indicazioni condivisibili e ritiene che essa non sia necessariamente connessa alla prima, diretta all'espressione di un ben preciso giudizio politico sui lavori della Commissione: Sarebbe quindi opportuno lasciare da parte la prima parte per trovare un punto d'accordo sulle questioni concrete.

Il deputato Luciano VIOLANTE (Gruppo Progressisti-Federativo), dopo aver osservato che sull'ordine del giorno presentato, si è registrata una intesa sulla parte propositiva e un dissenso sulla analisi politica, rammenta che nel corso dell'intervento svolto dal senatore Campus si è qualificato come uomo di parte uno dei magistrati più esposti nella lotta contro la mafia. Poichè ciò, sebbene involontariamente, può contribuire, secondo quanto insegna l'esperienza, all'isolamento e alla delegittimazione di chi si impegna in tale azione sarebbe necessaria una precisazione e una ferma presa di posizione da parte del Presidente.

Il Presidente Tiziana PARENTI, dopo aver rammentato che la predetta qualificazione è emersa in via incidentale ed in modo superficiale nell'intervento del senatore Campus, ritiene che essa sia in ogni caso infelice e del tutto inopportuna.

Il deputato Antonio DEL PRETE ritiene che l'ordine del giorno manifesti o una opposizione preconcepita o una previa conoscenza delle comunicazioni del Presidente; in ogni caso esso suscita perplessità. Dopo aver rammentato il carattere unitario che deve necessariamente avere la lotta alla mafia chiede che sia concesso un adeguato spazio di tempo per valutare ed approfondire sia le comunicazioni del Presidente che l'ordine del giorno.

Il deputato Tullio GRIMALDI ritiene non sintetizzabile in poche battute la riflessione su un fenomeno così complesso come quello della mafia e che se sull'ordine del giorno presentato si determinerà una spaccatura della Commissione ciò ne provocherà la delegittimazione. È quindi opportuno tentare ogni opportuna forma di collaborazione in merito.

Il deputato Antonio BARGONE fa presente che l'ordine del giorno è frutto di una lunga analisi che tiene anche conto delle comunicazioni del Presidente e fa presente che non si può giungere a conclusioni unitarie se tali non sono le premesse; l'ordine del giorno pertanto è una proposta complessiva non ulteriormente frazionabile.

Il senatore Girolamo TRIPODI dichiara che il suo gruppo condivide l'ordine del giorno che riflette in pieno gli allarmi suscitati dall'azione della criminalità organizzata e sottolinea le responsabilità politiche della mancanza sinora di seri contributi della Commissione alla lotta contro la mafia.

Dopo che il deputato Sonia VIALE ha ritenuto che l'ordine del giorno debba essere votato integralmente il deputato Giuseppe AYALA (gruppo I Democratici) chiede che tale strumento di indirizzo sia posto in votazione così come presentato.

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che, secondo quanto previsto dal regolamento, sedute convocate per comunicazioni non si concludono con votazioni. Ritiene quindi che l'Ufficio di Presidenza convocato per oggi potrà stabilire la data per la seduta nella quale potrà essere votato l'ordine del giorno oggi presentato.

La seduta termina alle ore 11,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'attuazione della politica di cooperazione
con i Paesi in via di sviluppo**

MARTEDÌ 21 MARZO 1995

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
MENSORIO

indi del Vice Presidente
GRASSI

La seduta inizia alle ore 18,10.

GIURAMENTO DI COLLABORATORE
(A007 000, B33ª, 0005ª)

Su invito del Presidente MENSORIO, il dottor Biagio NAPOLITANO presta giuramento in qualità di collaboratore esterno della Commissione, ai sensi dell'articolo 24 del regolamento interno.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(R029 000, B33ª, 0003ª)

L'onorevole BRUNETTI chiede una convocazione urgente dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, in merito alle nomine dei collaboratori.

Il vice presidente GRASSI condivide tale richiesta e propone che la convocazione abbia luogo per la prossima settimana.

AUDIZIONE DEI SIGNORI LUCA JAHIER DELLA FOCSIV (FEDERAZIONE ORGANISMI CRISTIANI DI SERVIZIO INTERNAZIONALE VOLONTARIO), ROSARIO LEMBO DEL CIPSI (COORDINAMENTO DI INIZIATIVE POPOLARI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE) RAFFAELE SALINARI DEL COCIS (COORDINAMENTO ORGANIZZAZIONI PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO)
(A010 000, B33ª, 0001ª)

Ha quindi luogo l'audizione dei dottori JAHIER, LEMBO E SALINARI, i quali rispondono a domande del deputato BRUNETTI, del vice presidente GRASSI e del dottor BARALDI.

Il vice presidente GRASSI ringrazia quindi i dottori JAHIER, LEMBO E SALINARI per la loro partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

*AUDIZIONE DEL GIORNALISTA MASSIMO ALBERIZZI, DEL CORRIERE DELLA SERA
(A010 000, B33*, 0001*)*

Ha quindi luogo l'audizione del giornalista Massimo Alberizzi, il quale risponde a domande del vice presidente GRASSI, dei deputati BRUNETTI E CANESI e del dottor CAMARDA.

Il vice presidente GRASSI ringrazia quindi il dottor Alberizzi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20,20.

SOTTOCOMMISSIONI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 MARZO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Signorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 8^a Commissione:

(1492) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 28, recante interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

nonchè, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, la seguente deliberazione:

alla 5^a Commissione:

(1471) Delega al Governo in materia di procedure per la disciplina del rapporto d'impiego e per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle Forze di polizia e delle Forze armate: parere contrario.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 14,30

Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Previti (Doc. IV-ter, n. 2).

Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione

Esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del signor Marcello Gemelli (Doc. IV-bis, n. 15).

Verifica dei poteri

Esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Puglia.

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE

**(7ª - Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

(10ª - Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 18

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 29, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge, del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 78, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1525).
- Conversione in legge, del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 80, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali (1526).
- Conversione in legge, del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 81, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia (1527).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 82, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1528).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della seguente materia:

- Questioni relative alle procedure di revisione costituzionale.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina in materia di conflitto di interessi (1082).
- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).
- TABLADINI ed altri. - Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari (1330).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente

III. Seguìto dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 47, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (1425).
- Deputato VITO ed altri. - Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1250) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BOSO. - Disposizioni sulla dirigenza della pubblica amministrazione e modifiche del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (719).
- FIEROTTI e GARATTI. - Norme relative all'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti (163).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI) (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SALVATO ed altri. - Modifiche alla legge 10 dicembre 1993, n. 515, in tema di contributi per le spese elettorali in caso di elezioni suppletive (1336).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- BATTAGLIA. - Norme in materia di partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali la Regione siciliana contribuisce in via ordinaria (1058).
- MANCINO ed altri. - Riconoscimento del servizio prestato da cittadini italiani presso le organizzazioni internazionali (1257).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA ed altri. - Modifica dell'articolo 58 della Costituzione (333).
- Provvedimenti organizzativi per la giustizia amministrativa (1323).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1328).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).
- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).
- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).

III. Esame dei disegni di legge:

- FALQUI ed altri. - Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse (1188).
- PASSIGLI ed altri. - Contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (1077).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Concessione dei contributi ordinari al Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) e di un contributo straordinario all'Istituto italo-latino-americano (716-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'ammissione temporanea di merci, con annessi, fatta a Istanbul il 26 giugno 1990 (596).
 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alla intesa di Madrid concernente la registrazione internazionale dei marchi, firmato a Madrid il 27 giugno 1989 (664).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Venezuela, fatto a Roma il 4 giugno 1990 (995) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 gennaio 1992 (997) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo d'Australia, con allegato e scambio di note interpretativo, fatto a Roma il 28 giugno 1993 (1261).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione turistica tra la Repubblica italiana e la Romania, firmato a Trieste il 15 aprile 1993 (1262).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RAMPONI. - Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti (653).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SIGNORELLI ed altri. - Norme per il riordino della sanità militare (757).
- VOZZI ed altri. - Riorganizzazione della sanità militare (949).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, per la sistemazione del relativo personale, nonché per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale (1500) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 78, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici,

controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1525).

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche (555).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FAVILLA ed altri. - Modifica della legge 29 gennaio 1994, n. 98, concernente la corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana (764).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 16

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali (395).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FAVILLA e RIANI. - Estinzione della fondazione Pellegrini-Carmignani di Montecarlo (Lucca) e destinazione dei beni (572).
- SCAGLIONE. - Celebrazioni dei novecento anni della città di Asti, del millennio dell'imprenditoria astigiana e del secondo centenario della Repubblica Astese (1146).
- Modifica alla disciplina del commercio dei beni culturali (1255).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali (1426).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sugli indirizzi del suo Dicastero.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RECCIA e MONTELEONE. - Disciplina del riciclaggio del materiale plastico utilizzato in agricoltura (1226).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FERRARI Francesco e CAMO. - Norme sulle denominazioni di origini protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie (48).
- BORRONI ed altri. - Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari (403).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CUSIMANO ed altri. - Modifiche all'ordinamento dei Consorzi agrari (840).
- ROBUSTI. - Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari (1007).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- BATTAGLIA ed altri. - Norme in materia di giurisdizione della Corte dei conti (1035).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
-

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 9 e 15,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- STEFANI ed altri. - Nuove norme in materia di controlli sulle aziende che utilizzano alcool metilico per i soli processi di saldatura (970).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698)

Procedure informative

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di vigilanza sulle assicurazioni: audizioni del professor Claudio Franchini e dell'avvocato Lorenzo Pallesi.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta: audizioni del dottor Stefano Nannerini, presidente del collegio dei liquidatori dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta e della SAF spa e del professor Filippo Satta, commissario liquidatore della SIVA spa.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale (98).

- MANIERI ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro (56).
- PREIONI. - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (1030).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Mutualità volontaria integrativa (203).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).
- DANIELE GALDI ed altri. - Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città (1347).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura (989).
- FERRARI Francesco e CAMO. - Modifiche alle norme sull'assunzione e sull'accertamento dei lavoratori agricoli (42).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (260).
- GEI ed altri. - Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili (514).
- PAINI e MARCHINI. - Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private» (582).
- CAMO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (642).
- MULAS. - Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili (1129).

IGIENE E SANITÀ (12*)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 15,30

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento, del seguente affare:

- Approfondimenti in materia di procreazione assistita.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (223).
- NAPOLI ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (713).
- DIONISI ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo professionale degli informatori scientifici del farmaco (822).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 9 e 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1497).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SARTORI e LONDEI. - Interventi a favore del recupero dei centri storici (339).
- SPECCHIA ed altri. - Interventi a favore del recupero dei centri storici (709).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONDEI. - Interpretazione autentica del comma 1 dell'articolo 13 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (351).
- GEI ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 21, comma 1 lettere I) e bb), della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (625).
- WILDE e TABLADINI. - Modifiche all'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di commercio a fini gastronomici di fauna selvatica (630).

- FERRARI Francesco ed altri. - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (1112).

- e della petizione n. 89 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BRAMBILLA ed altri. - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive (401).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- GIOVANELLI. - Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore (252).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE SANITARIE

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 18

I. Esame di un documento, predisposto dal Presidente con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità, per l'acquisizione di consulenze esterne finalizzate alla raccolta ed elaborazioni dei dati.

II. Programma dei lavori della Commissione.

III. Comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno del cosiddetto «Caporalato»

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 17.

Audizione del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brindisi.

Audizione del direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 19

Seguito della discussione della relazione del Presidente sul sistema di informazione e sicurezza.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 19

Inchiesta sulle vicende connesse alla «operazione Gladio»:
- Incontro di lavoro con il magistrato dottor Giovanni Salvi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo**

Mercoledì 22 marzo 1995, ore 18

Audizione del signor Vito Panati e del dottor Claudio Casciani.

Audizione del colonnello Fulvio Vezzalini.
